

L'emeroteca, Poveglia, i teatrini E' scontro sugli spazi pubblici

Dal voto a Ca' Farsetti alle 200 persone in sala San Leonardo

VENEZIA È scontro sull'uso degli spazi pubblici della città, che sia per i giorni riservati al Comune nell'ex emeroteca di via Poerio o l'uso di sedi come il CZ alla Giudecca o Palazzo da Mula a Murano per le associazioni o il futuro di luoghi come la Vida o Poveglia. Fronti di scontro con la linea dell'amministrazione.

Ieri, in consiglio comunale e all'incontro tra la Municipalità di Venezia, la vicesindaco Luciana Colle e gli assessori Paola Mar (Decentramento) e Renato Boraso (Patrimonio) hanno discusso con il parlamentino della Municipalità di Venezia che da settimane protesta per gli spazi che non può più gestire. «Le sedi comunali sono gestite dal Patrimonio - spiega Colle - chiunque può chiederle, ma non era la risposta che voleva la Municipalità». Il sindaco aveva già risposto al presidente Martini: «La cittadinanza non è stata privata di spazi, sono a disposizione con regole chiare e trasparenti, la gestione è passata da un organismo politico a uno tecnico». «Ma se ci hanno perfino contestato la legittimità dei temi trattati nelle assemblee - protesta Martini - si vuole

zittire il dissenso». Nelle stesse ore Ca' Farsetti discuteva della trasformazione dell'ex emeroteca di Mestre in un ristorante con laboratori di cucina e alternanza scuola-lavoro. L'opposizione condivideva il bando per il recupero, con un investimento per i privati di quasi 1,2 milioni di euro, ma chiedeva che 20 giorni l'anno fossero per eventi pubblici, come al Fondo dei Tedeschi e alla Misericordia. La maggioranza ha detto no.

Poco più in là duecento persone hanno affollato la sala San Leonardo. «Questa città non è morta, è vitale e attiva, ma non si sente rappresentata. Quando ci sono così tante associazioni di cittadini il motivo è uno solo: la politica non si interessa dei problemi reali, e quindi ha fallito». Erano tutti là per discutere della svendita degli spazi pubblici e ascoltare la voce di chi ha occupato la Vida di San Giacomo, di chi ha cercato di acquistare Poveglia all'asta, di chi ha riaperto il giardino di Ca' Bembo. Una decina di associazioni e un moderatore: una maschera da Batman (scelta dal sindaco a Carnevale). Italia Nostra ha riassunto tutti i ricor-

si contro le alienazioni in laguna: «Abbiamo avuto ragione su Ca' Roman, su forte Sant'Andrea, sui palazzi che Ca' Foscari voleva vendere. Purtroppo non siamo riusciti a salvare il Fontego, ma non ci fermiamo: fare ricorso è l'unico modo per combattere». Più disfattista Venessia.com: «Se tutti pensassimo solo al nostro tornaconto, faremmo tutti gli affittacameri, e quando il modello di turismo di oggi andrà in crisi saremmo tutti più poveri», ha tuonato Matteo Secchi. L'aria di contestazione ha coinvolto tutto, dal Mose, (Altro Lido: «A Pellestrina lo vedevano come un'opportunità di lavoro, è stato un esproprio di laguna») agli studenti fuori sede: «Nelle altre città i ragazzi abitano fuori e usano la metropolitana per raggiungere il centro - ha detto il portavoce del comitato Sant'Anna - Qui vivono nella città storica, mentre i nostri figli sono costretti a prendere casa in terraferma». Ma gli studenti di Ca' Foscari, i primi a battersi per il recupero di Ca' Bembo, hanno replicato: «Siamo riusciti noi ad aprire il giardino, apprezzato anche dai genitori dei bambini e dopo tante lotte

anche il consiglio d'amministrazione dell'ateneo ha accettato la clausola di mantenerlo pubblico». Le associazioni spontanee per la gestione dell'ex Vida, di Poveglia e degli ex Gasometri hanno infine riepilogato i loro percorsi e le loro battaglie, mentre il gruppo 25 Aprile ha ricordato il suo impegno per il cinema all'aperto di San Polo e per il sostegno alla residenzialità, sfociato in un bando che ha visto una quarantina di adesioni.

Gi.Co.-G.B.

Italia nostra
L'unico
modo per
combattere
è conti-
nuare a fare
ricorsi

Bembo
Siamo stati
noi a con-
vincere
l'ateneo a
tenere apert
il giardino

Il voto
Il bando
per via
Poerio
non pre-
vede
giorni
aperti

Incontro
Assessori
e munici-
palità:
nessuna
apertura
sulla
gestione



VENEZIA Fare rete ed esercitare il controllo democratico sul Comune. Questo è stato l'accordo di fondo uscito ieri sera fra associazioni civiche, in una sala San Leonardo ben poche volte così affollata. Era di scena l'assemblea: "Poveglia, La Vida, Palazzo da Mula e altri gioielli - La comunità si mobilita in difesa dei beni collettivi", incontro promosso dalle associazioni "Poveglia per tutti", "Antico teatro di Anatomia la Vida" ed "Ex Gasometri", al quale hanno aderito la maggior parte delle associazioni civiche cittadine, da Generazione 90 a Venessia.com, dal Gruppo 25 Aprile a Venezia Cambia, solo per citarne alcune. Ma anche Italia Nostra ha dato la sua fattiva adesione, come il gruppo di Ca' Bembo ed il comitato Sant'Anna, di recente costituzione.

IL MESSAGGIO

«Uniamoci e mettiamo da parte le diverse ideologie, simpatie - ha detto Matteo Secchi, per Venessia.com - pochi abitanti significa scarsi servizi, scarsi servizi

sono causa di ulteriore spopolamento. Poca gente significa anche minore difesa del bene comune. Un cane che si morde la coda e sta distruggendo la città. Siamo sotto attacco e per reagire c'è bisogno della massima coesione». A supporto delle loro ragioni su una Venezia svenduta, erosa, bene non più pubblico e comunitario, le associazioni promotrici hanno portato tre esempi: l'isola di Poveglia (di proprietà del Demanio), la Vida (proprietà della Regione Veneto), il palazzo Da Mula (proprietà del Comune). La prima è stata messa all'asta e recentemente interdetta alla pubblica fruizione per motivi di sicurezza; la seconda è stata occupata da associazioni e residenti in campo San Giacomo per usarla a fini aggregativi, ludici e culturali; il terzo, un tempo gestito dalla municipalità, dopo il ritiro delle deleghe da parte del sindaco appare un contenitore privato delle consuete attività culturali. Tre beni per altrettan-

te istituzioni pubbliche, che sembrano però perseguire la medesima gestione.

BENI IN SVENDITA

«Dai centri civici alle isole, dai parchi agli edifici storici - è stato detto - la vendita di beni pubblici ha raggiunto ritmi forsennati. Molti luoghi della città diventano improvvisamente estranei e privatizzati, le generazioni più giovani non li conosceranno mai. Da un lato si assiste alla perdita di luoghi di aggregazione e funzione sociale, dall'altro ci sono burocrazie che abbandonano invece di amministrare». «Italia Nostra è andata avanti a ricorsi - è intervenuta la presidente Lidia Fersuoch - a volte vincendo e bloccando le privatizzazioni, altre perdendo. Ricordo la battaglia per il Fondaco dei Tedeschi, il transetto mare - laguna di Caroman, il forte di Sant'Andrea e Ca' Bembo».

PROGETTUALITÀ

«Prima di muoverci dobbiamo elaborare un progetto di città, contro l'idea della stessa che ha il sindaco - ha detto Cesare Paris, per i Carpentieri e Calafati -

bisogna capire quali siano le priorità, la Biennale ed il grande contenitore culturale o la residenza. Possiamo applaudire gli elefanti della cultura, ma se poi nostro figlio è costretto ad emigrare in terraferma, un po' ci scoccia». Per meglio far funzionare l'assemblea, ogni associazione ha relazionato brevemente attorno a temi quali l'erosione dello spazio pubblico, il perverso sistema dell'abbandono ad orologeria, il profitto reale e mancato, la residenzialità e i luoghi, il piano degli interventi all'interno del Pat, il ruolo e l'azione della comunità.

Tullio Cardona



VENEZIA Affollata assemblea delle associazioni a San Leonardo

